

Mentre che in Caramania si facevano queste cose, per la lontananza de' luoghi, niente di vero, fuorchè vani rumori, si sapeva dell'esercito del Re di Persia e dell'espedizioni del Turco. Il Generale adunque non avendo altro che fare nella Caramania; perciocchè tutta la parte della marina fino al monte Tauro era venuta sotto la signoria del Caramano; per non perder tempo, deliberò di entrare nella Licia; perciocchè quella regione non era ancora stata assalita. Ma perchè avea inteso che il Re di Cipro era ammalato di flusso, se ne andò a visitarlo; e trovatolo gravemente ammalato, lo confortò a sopportare il male. Il Re gli disse: Voi vedete, Illustrissimo Signor Generale, che la gravezza del male mi ha condotto vicino alla morte; perciocchè già io mi sento mancare. Istituisco adunque per miei eredi mia moglie gravida, col figliuolo che di lei nascerà. Ella è figliuola di Marco Cornaro nobile vostro, la quale adottata per figliuola dal Senato Veneziano mi fu data in moglie. Se piacerà al Signor Dio di levarmi di questa vita, io raccomando lei e il regno al Senato Veneziano; e voi prego e scongiuro per la nostra amicizia e per la maestà del Dominio Veneziano, che morendo io, prendiate cura di difender da ogni ingiuria i miei eredi e il mio regno. Il Generale lo confortò ad aver buona speranza della sua sanità; perciocchè essendo di verde età e di gagliarde forze, facilmente potea vincere il male: ma poichè la vita è incerta, se fosse avvenuto altrimenti di lui, li promette che il Senato Veneziano ed egli stesso, che era allora suo Generale, non sarebbe mai mancato in ogni pericolo di difender il regno a' suoi eredi. Così assicurato l'animo del Re, e presa da lui licen-
za,